Anno XLI — Mercoledì 24 aprile 1907 — Conto corrente con la posta — N. 97

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La riapertura della Camera

Cottafavi con Lacava

Roma, 23. — Sono presenti a Montecitorio un centinaio di deputati, ma ne sono giunti a Roma duecentocinquanta: tanti ne segna l'ufficio della posta.

Presiede Marcora. Sono presenti Giolitti e Gianturco.

Giolitti annuncia le dimissioni del ministro Massimini e del sottosegretario Colosimo, la nomina a ministro delle finanze dell'on. Lacava e dell'on. Cottafavi a suo sottosegretario, infine il trasferimento dell'on. Pozzo dalle finanze alla giustizia.

Poscia Felissent e Rossi Gaetano, deputati di S. Biagio di Callalta e Schio, giurano.

La Camera degli Elleni

Marcora partecipa che il presidente della Camera ellenica ha inviato copia del discorso col quale egli rivolse un saluto al Re d'Italia in occasione della sua visita in Grecia pronunciando parole nobilissime per riaffermare i vincoli che nella storia del civile progresso hanno sempre unito Grecia e l Italia.

Propone che sia inviato al presidente della Camera ellenica un telegramma che esprima uguali sentimenti dell'Italia e della Camera italiana verso la Grecia e la sua rappresentanza.

Galli si compiace che la diplomazia abbia efficacemente cooperato a stringere meglio l'amicizia tra l'Italia e la Grecia e fa voti per l'unione di Creta alla madre patria.

La proposta del presidente è approvata.

Gianturco ripresenta il disegno di legge sul Magistrato delle acque nel Veneto, modificate al Senato.

L'organico delle Belle Arti

Si riprende la discussione, rimasta in sospeso alla vigilia delle vacanze, del disegno di legge per le Antichità e le Belle Arti.

Si comincia dall'articolo 45 e si prosegue rapidamente.

Alle 6.40 quando si toglie la seduta si sono approvati gli articoli fino al 63.

Il fango socialista

Labriola smentisce ogni relazione con Scarano

Roma, 23. — Labriola smentisce nell'*Avanti* di aver conosciuto Scarano e tanto meno poi di aver pattuito con lui intorno ad alcune sue collaborazioni nell'*Azione.*

Scrisse un solo articolo disinteressatamente, ma allora, — termina — naturalmente nessuno aveva il diritto di sospettare delle fonti finanziarie dell'*Azione.*

Anche stasera l'*Azione* pubblica sei colonne sulla polemica intitolandola « Il gran lago di fango integralista ». Ripete le ultime accuse fatte a Ferri di falsa testimonianza, poi aggiunge altri articoli violenti contro gli integralisti, rilevando i rapporti passati già tra Ferri e Giolitti e promettendo rivelazioni sulla liberazione del russo Goetz.

Per lo sviluppo delle industrie seriche e bacologiche

Roma, 23. — La Commissione per le indagini e gli studi sulle Industrie bacologiche e seriche, si è adunata nel pomeriggio di oggi al Ministero di agricoltura, sotto la presidenza dell'onorevole Luzzatti.

Essa ha deliberato che agli enti, ditte e persone da interrogare, non sarà distribuito tutto il questionario generale preparato, ma si manderà solo la parte speciale di esso che può interessarli.

Tali questionari saranno distribuiti alle associazioni seriche e ai semai.

Per la parte relativa alla agricoltura, i questionari saranno inviati alle associazioni agricole e agli agricoltori.

A talune di queste associazioni poi si chiederanno monografie; a quella Friulana per esempio si domanda una monografia sui sistemi friulani.

Furono presi accordi con la Commissione d'inchiesta sulle provincie meridionali per avere tutti i dati circa i luoghi dove erano in fiore nel Mezzogiorno la bachicoltura e la sericoltura e dove ora esse accennano a risorgere.

Fu deciso che appositi delegati si recheranno in Francia, in Inghilterra, in Isvizzera, in Germania, in Russia, in Persia, nel Giappone, nella Cina e nelle Indie per studiare tutte le questioni relative alla produzione della seta e alla concorrenza della seta straniera a quella italiana.

La Commissione deliberò di pregare il ministro di Agricoltura di chiedere alla commissione parlamentare dei trattati di soprassedere dal deliberare sulla questione di opportunità o meno di stabilire dazi di importazione in Italia sulle sete artificiali finchè la commissione d'indagine sulle industrie seriche non abbia compiuto gli studi in poposito e riferito.

La commissione ha deciso infine di tenere prossimamente sedute in varie parti d'Italia.

Il tenente Pesenti reduce dal Benadir

Il tenente Gustavo Pesenti, rimasto ferito nello scontro del 10 febbraio a Banam, è tornato in Italia per curarsi delle conseguenze della ferita, ed ora è a Genova, presso la famiglia.

A rettifica delle prime incomplete notizie, egli scrive al *Corriere* pregando di dire che non egli comandava la spedizione contro i Bimal, ma il tenente Vincenzo Streva, « che con tatto e sapienza condusse le operazioni svoltesi nei pressi di Banam, a Mojali e fin quasi all'Uebi Scebeli, e compiutesi brillantemente col combattimento del 10 febbraio ».

A lui solo — aggiunge il Pesenti — spetta tutto il merito e la fortuna.

Rodin dispera del socialismo e dell'operaio francese

Londra, 22. — L'illustre scultore francese Augusto Rodin, di cui tutti ammirano l'arte profonda ed umana, si è lasciato intervistare dal corrispondente parigino del *Daily News* ed il discorso è caduto sulle tendenze politiche e sociali dell'artista.

Premesso che il Rodin era fino a poco tempo fa professatamente socialista ed affermava di essersi avviato verso tale partito perchè gli sembrava che con esso si aprisse all'arte una più nobile carriera, è notevole che lo scultore si confessi oggi sconfortato, deluso, scettico.

— Il nostro operaio — egli esclama — non si preoccupa che di soddisfare ai bisogni animali dell'ora che passa. In altri tempi gli artigiani erano uomini di gusto ed amavano dare ai loro lavori un certo valore artistico.

« Che importa ad essi dell'arte, oggigiorno? Quando essi ottengono salari più alti come li impiegano essi? A bere... a bere... a bere!

« La riputazione artistica dei nostri operai, degli operai francesi, sarà presto una memoria del passato. I cinesi, i giapponesi, valgono ben meglio!...

« E, come elettore — ha continuato l'implacabile scultore — come si comporta l'operaio nostro? Egli vota per il candidato che gli offre maggior copia di vino da bere.

« L'operaio francese ha perduto ogni gusto per i piaceri semplici, naturali, elevati. Egli trova soddisfazione in spettacoli teatrali di infimo ordine che sono la quintessenza della immoralità. »

Questo giudizio è tanto più notevole inquantochè il Rodin proviene da famia operaia ed ha cominciata la propria carriera, egli stesso, come operaio.

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del 19 aprile 1907

(*seguito della discussione*)

Termine pel ritiro delle merci ed altre questioni

Pico, premesso che la Direzione delle ferrovie con l'avviso 11 aprile estese a tutta la rete continentale la restrizione del comma o), art. 117 delle tariffe e condizioni pei trasporti, riducen o di un terzo il termine pel ritiro delle merci a P. V. e aumentando di un terzo i diritti di deposito e di sosta, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Udine, visto l'art. 2 della legge 12 luglio 1906 n. 332, il quale dà diritto all'Amministrazione delle ferrovie di estendere l'applicazione dell'art. 117 lettera o) delle vigenti tariffe e condizioni pei trasporti, allo scopo di ottenere una migliore utilizzazione del materiale rotabile, anche alle stazioni non ingombre *durante i periodi di traffico più intenso*;

ritenuto che nel momento attuale si verifichi, salvo forse su qualche linea e per qualche stazione, un traffico *normale*;

considera come eccessiva l'applicazione ordinata dalla Direzione generale delle ferrovie delle disposizioni del citato art. 117, comma o) per tutte indistintamente le stazioni della rete continentale;

delibera

1. di protestare contro tale provvedimento e di chiederne l'abrogazione;

2. di dare di ciò partecipazione al Governo, alla Direzione generale delle ferrovie e alle consorelle del Regno. »

La Camera approva.

Galvani propone, e la Camera approva, di presentare al Governo il voto che, in attesa delle augurate e dal Ministero promesse riduzioni della tariffa telegrafica, si provveda intanto, con effetto immediato, acchè gli uffici del telegrafo rilascino gratuitamente la ricevuta dei telegrammi, quando venga richiesta.

Seguono una raccomandazione del cons. *Pico*, circa la vendita delle tariffe e dei supplementi di esse nelle stazioni, e una raccomandazione del cons. *Polese*, circa l'applicazione della legge sul bollo.

Il *Presidente* accetta la prima e si riserva di esaminare la seconda.

Riforma delle fiere e dei mercati di Udine

Beltrame, svolgendo la sua interpellanza, desidera sapere se la riforma delle fiere e dei mercati di Udine sia stata attuata — come apprese dai giornali — col consentimento e col plauso della Camera, e propone quest'ordine del giorno:

« La Camera di commercio, in vista dei danni che arreca al commercio cittadino la soppressione di due giorni di mercato nelle ricorrenze delle fiere annuali, prima che tale soppressione passi in consuetudine fa voti affinchè il Municipio di Udine voglia ripristinare i tre giorni di fiera nella ricorrenza di S. Antonio, S. Valentino, S. Lorenzo e S. Caterina. »

Il *presidente* conferma che l'ufficio di presidenza della Camera diede il suo consenso alla riforma e che il plauso fu dato dall'Unione Esercenti col voto dell'undici febbraio 1906. L'Unione, fatto plauso alla riforma, aggiungeva che sarebbe stato opportuno di continuare il mercato del terzo giovedì anche nel giorno successivo, e la proposta fu accolta.

La Camera, esprimendo parere favorevole alla riforma dei mercati di animali in Udine, studiata da una Commissione speciale ed attuata dal Municipio, ha considerato:

Che la Commissione era composta di persone tecniche, d'incontestata competenza nell'argomento.

Che lo scopo della riforma era quello di far risorgere all'antica importanza i mercati suddetti, ciò che è nei voti di tutti.

Che l'augurata floridezza dei mercati di Udine non dovrebbe — nel concetto della Camera, la quale rappresenta il commercio dell'intera provincia — riuscire a detrimento d'altri mercati; e questo la Commissione cercò d'evitare con lo stabilire per i mercati di Udine date fisse (possibilmente di giovedì).

Che l'interesse prevalente, cui la Camera deve guardare, è quello del commercio del bestiame, commercio che non provvede soltanto agli scambi locali, ma anche ad una esportazione che è fonte di ricchezza e vanto del Friuli.

Che, ad ogni modo, la riforma non è irrevocabile, ma può essere modificata dopo una conveniente esperienza.

L'esperienza fatta in questi mesi può ritenersi tale da condurre a conclusioni sicure? Sembrerebbe di no, se è vero che gli oppositori non sono concordi nelle loro domande.

La Commissione tecnica sta esaminando critiche e proposte. Attendiamo dunque il suo parere e avremo così un nuovo elemento per giudicare.

Corradini, De Marchi e *Brunich*, premesso che la deliberazione desiderata dal collega Beltrame sembrava ad essi prematura e che sull'argomento la Camera potrà discutere dopo un sufficiente esperimento della recente riforma, propongono la sospensiva col seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le spiegazioni della Presidenza, delibera di rimandare ogni decisione ad altra seduta. »

Beltrame insiste nella sua proposta e chiede che la votazione della sospensiva avvenga per appello nominale.

Pico, dichiarato che si astiene dal voto, si assenta.

Messa ai voti, la proposta sospensiva è approvata da tutti i consiglieri presenti, eccettuato il cons. Beltrame

(*Continua*)

Le lettere del Castaldo

Pioggia, sole foraggi e ferrovie — Contro la peronospora — Per la prossima campagna bacologica — L'orticoltura e l'emigrazione dei ragazzi — Contro gli insetti

Somministrata da prima a micino, la pioggia è venuta quanto basta, e sarebbe desiderabile ora il sole, caldo. Ma la Natura non avendo nè regola, nè qualità, chi sa mai cosa ci prepara per questo resto di aprile e per il maggio.

Con la pioggia però è venuto il conforto e la speranza di veder crescere l'erba sui prati ed innalzarsi l'erba medica ed i trifogli.

Il trifoglio rosso quest'anno, in cui più che mai sarebbe stato utile come foraggio il più primaticcio, sia per i geli prolungati o per la siccità tanto protratta, si è perduto in molti luoghi. Chi ne avesse si affretti a concimarlo, qualora non l'avesse fatto innanzi, con perfosfato e ne sarà largamente compensato.

Ma l'Amministrazione delle ferrovie quest'anno, ci fece pervenire i concimi a spizzico e con grandissimi ritardi.

Oltre ad essere incapace, negligente, questa Amministrazione ferroviaria italiana si dimostra anche buffa.

Rammentiamo aver letto la risposta data ad una delle tante proteste per i ritardi delle merci, accagionando di trovarsi le ferrovie di fronte alla campagna dei concimi!... Ma che ferrovie sono le nostre se l'aggiunta nel traffico generale di qualche centinaio di carri di concimi, si trovano imbarazzate?... Bene! ora sappiamo che le povere ferrovie hanno sopra loro non solo la campagna dell'uva, quella delle barbabietole, dei servizi militari per le grandi manovre, ma ancor quella dei concimi, e così dovremo compatirle dei ritardi, della deficienza di carri. Il male però sarà aggravato da altre campagne, qual'è quella delle ciliegie, delle fragole, delle albicocche, degli sparagi, dei bozzoli ecc. ecc. per cui il disservizio bisognerà iscusarlo!...

Non sarebbe da meravigliare se dei grandi ritardi, continui, incomprensibili dal pubblico, d'or innanzi si incolpasse la pioggia od il vento.

Ebbe ragione, e fu vera giustizia del comm. Bianchi, di largheggiare in gratificazioni ad impiegati *d'ogni laude degni*, nel saper perpetuare il mal servizio. E' un'arte anche questa come un'altra e coloro che meggiormente vi riescono, si devono premiare. Il Paese, se avesse coscienza, dovrebbe approvare quelle ricompense largite dal Direttore generale ad una parte del personale le cui *virtù preclare ed i meriti infiniti* ebbero tanto buon effetto sul servizio inappuntabile!...

Fortunatamente per gli agricoltori, in riguardo ai concimi, la primavera si è quest'anno presentata straordinariamente tardi ed il secco appena ora è cessato, ma se anche la stagione avesse anticipato sulla epoca normale, le ferrovie non facevano viaggiare i concimi di un'ora prima.

**

Poichè c'è tempo, ci riserviamo in una prossima lettera parlare dei trattamenti antiperonosporici.

Sembra che nulla in argomento sia da dire essendo ormai pratica vecchia, pure c'è tutt'ora motivo a discorrerne.

Siccome gli agricoltori penseranno or già, almeno alcuni, a provvedersi delle materie occorrenti nella lotta contro la infesta crittogama distruggitrice del sospirato prodotto della vite, così fin da ora ci crediamo in dovere di avvertire che il solfato di rame costa quest'anno L. 80 al quintale quello di fabbrica nazionale e L. 85 quello inglese.

Cinque lire sono qualche cosa a coloro che devono comperare parecchi quintali, senza che valga la ragione che il solfato ramico inglese sia più puro, più efficace dell'italiano.

Quando il solfato ha il 98 al 99 0[0, sia inglese, italiano, turco o russo è lo stesso.

Qual mai differenza fatte se una moneta d'oro da 20 fr. porti il conio francese di Napoleone III o della Repubblica, o di Vittorio Emanuele II o del Re del Belgio? Nessuna; così fate conto sia del solfato di rame.

Ostinandosi a volere solfato di rame inglese, c'è il pericolo di pagare al venditore il nazionale per straniero onde prendersi egli quelle 5 lirette in più; e noi non sappiamo cosa dire se si approfitta della ignoranza, poichè il torto dell'ignoranza è di coloro che se la tengono.

**

In altra lettera abbiamo caldamente raccomandato di non far schiudere maggior quantitativo di seme da quello antecedentemente stabilito.

Se gli allevatori di bachi vogliono produrre maggior quantitativo di bozzoli, non abbisogna che si proveggano di più seme, ma invece che tengano radi, radi assai i loro bachi dalla nascita al bosco. Un'oncia di seme di gr. 33, può dare Cg. 70 e più di bozzoli di 1ª qualità quando i bachi occuperanno spazi sufficientemente razionali.

Quel chiarissimo bacologo che fu il co. Gherardo Freschi lasciò scritto che una oncia alla 4ª dormita deve sui graticci occupare 20 metri di superficie. Notisi che il Freschi intendeva parlare delle oncie di 25 grammi Un'oncia di 30 grammi come ora sono le comuni, alla IV occuperà non meno di metri 24. Modificate adunque, o bachicultori, in questo senso i vostri allevamenti per ottenere maggiori prodotti, non mai con aggiungere nuovo seme a quello che commetteste alle Spett. Case di confezione.

C'è poi il pericolo, nel procurarsi ora dell'altro seme, di doverlo prendere da Ditte poco sicure, quindi del seme assai dubbio e mal conservato. Ricordatevi sempre di quella favola di Esopo in riguardo a quel cane che volendo abboccare anche la carne che vedeva specchiarsi nell'acqua che attraversava a moto, perdette il bel pezzo che aveva in bocca.

**

Nel nostro paese, generalmente, l'orticoltura è assai trascurata. Tranne che nella vicinanza delle città, ove la si esercita men peggio, nelle campagne, presso i contadini, l'orto si riduce alla coltura di un po' d'insalata, di radicchio, qualche bacellina, poche verze e basta; mentre l'orto ad ogni contadino potrebbe fornire un buon vitto sano abbondante. Le numerose varietà di erbaggi non si conoscono neppure, dai nostri villici. Se parlate di navoni, di pastinache, di verze rape, di capucci violetti per fare il sauer craut, di lattughe a testa, di carote, di erbetterave ecc. o non ne sanno punto o ben poco.

La scusa che adducono molti per non occuparsi delle colture orticali, è la mancanza di tempo. Infatti l'orto richiede occupazione, assidua ed amorosa, cose che non si possono più avere nelle famiglie quando difettano le braccia causa l'emigrazione.

I ragazzi di 14 a 15 anni guidati e diretti, potrebbero fare l'assistenza dell'orto il cui lavoro non è faticoso, ma codesti si mandano a martorizzarsi all'estero nelle fabbriche di laterizii per pochi quattrini. Così quei ragazzi in luogo di farsi bravi ed appassionati orticultori, frutticoltori, diventeranno dei fumatori, dei bevitori, degli oziosi nell'epoca invernale, e disinteressati affatto non solo dell'orto, ma dei campi e della stalla.

Avezzati quei giovani alla vita randagia, non saranno mai più dei buoni contadini. Questo è il vantaggio dell'emigrazione della popolazione della pianura, in un paese come il nostro agricolo.

Per giustificare la propria poltroneria ed ignoranza alcuni campagnoli dicono che le colture orticole sono troppo bersagliate dalle bestie e dagli insetti. Ciò è più che vero, ma sono colpa gli agricoltori stessi se siamo cotanto invasi da codesti nemici delle nostre coltivazioni.

Noi perseguitiamo in mille modi gli uccelli, e rispettiamo gl'insetti dannosi, poichè chi mai pensa a dar loro una valida caccia generale?...

Tuttavia indicheremo, per qualche volonteroso ed appassionato orticultore, alcuni rimedi contro alcuni insetti dannosi.

Le altiche o pulci di terra invadono le crucifere coltivate, vale a dire navoni e cavoli. Una buona difesa contro queste pulci che distruggono intieramente sul nascere le piantine di verze, di broccoli ecc. consiste nello spolverare le foglie seminali con polvere di calce spenta all'aria.

In luogo della calce si può adoperare ceneri di legno, di torba o di carbone fossile.

La teutredine del pero, è come una piccola mosca nera, la cui larva vischiosa verde e nerastra, ha il corpo rigonfiato in avanti, assotigliato all'indietro, di guisa che prende l'aspetto di una lumaca. Questo insetto sarà da tutti stato osservato a corrodere il parenchina delle foglie lasciando intatte le nervature. Contro quest'insetto allo stato di larva si consiglia l'applicazione di fiori di calce viva in giornata asciutta. E' però indispensabile rinnovare i trattamenti man mano che si schiudono le uova deposte sulla pagina inferiore delle foglie.

Contro le *formiche* si sono suggerite ed indicate tante cose, ma l'ingegno acuto di questi insetti ha trovato modo di deludere i loro persecutori.

Resta ad esperire altro rimedio contro esse onde impedire la salita sugli alberi per farvi quei danni che tutti conoscono e questo rimedio è di dare al piede degli alberi un anello di gelso dell'altezza di 2 cent. che dev'essere rinnovato di tanto in tanto.

Certi *pidocchi o afidi* (*Aphis fabae*) invadono infallantemente la cima del fusto dei rami delle fave. L'unico rimedio è di cimare le piante fiorite. Tale cimatura oltre ad essere il rimedio più efficace

contro questo pidocchio, non pregiudica punto la produzione dei baccelli. Le cime recise bisogna bruciarle immantinente.

Per distruggere le *gazze* (questo non non è un insetto ma un'uccello alquanto dannoso) all'epoca della semina del granoturco, alle estremità del campo ogni dieci o dodici solchi si pongono in buche dei grani di mais avvelenati con fosforo di fiammiferi. Si coprono i buchi con mollica di pane. Le gazze mangiano questo mais, e muoiono.

La *cimice* dei cavoli fa la sua disastrosa comparsa verso l'autunno. Tutti devono aver osservato questo insetto rosso appiattito con macchie nere. Per distruggerlo si consiglia di spolverare i cavoli col miscuglio seguente: Acqua l. 1 Sapone nero gr. 20, Carbonato di soda gr. 10, Alcool gr. 10, Petrolio gr. 5.

Il sugo di tabacco feniceto del Governo sarebbe un'ottima cosa nella difesa contro gl' insetti, ma si vuole vendere, dalla stupida burocrazia quel sugo a L. 1,70 al Chil. Così nessuno ne compera.

Le talpe sono, ed ognuno lo sa, assai infette agli orti. Il rimedio per diminuirle è la caccia con le trappole.

Ne parleremo un'altra volta.

Il Castaldo

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO

Abbondanza di telegrammi

Ci scrivono in data 23:

Apprendiamo della *Patria* che il ministro dell'agricoltura Cocco Ortu ha mandato un lungo dispaccio in risposta a un dispaccio del Circolo Agricolo, di Tarcento, che *qualche settimana fa* gli riferiva d'aver votato un ordine del giorno sul progetto di legge pel rimboschimento, approvandolo in massima, ma domandando si stanziasse maggiori somme, non solo per migliorare i boschi, ma anche per elevare le condizioni del corpo forestale.

Avvertiamo la consorella che all'antecedente Congresso della *Promontibus* tenuto a Gemona, un'anno prima, si fecero press'a poco gli stessi voti che al Circolo Agricolo di Tarcento qualche settimana e al Congresso di domenica. Invece che vantare preminenze e farsi belli dei telegrammi del ministro Mocco, (come lo chiama la *Patria*) o Cocco che sia, il quale fa rispondere le solite promesse col modulo dei suoi predecessori (ed è da trent'anni che dicono sempre lo stesso) sarebbe bene mettersi tutti seriamente d'accordo per manifestazioni più efficaci onde ottenere quanto si domanda per difendere la montagna e la pianura, per salvare la fortuna d'Italia.

Ci vuole altro che telegrammi; denari ci vogliono e testa per saperli spendere bene. Coi telegrammi dei ministri non si fa nascere neanche una carota.

Il concerto di domenica

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore — Tengo a dichiarare che al concerto tenutosi nel teatro di Tarcento la sera di domenica, io mi prestai, dietro invito del signor Luigi Moretti, *gratuitamente*. Ciò a scanso di equivoci. La ringrazio. *Glauco Mamoli*

Da CIVIDALE

Ospiti graditi — Per l'adunanza magistrale di domenica

Ci scrivono in data 24:

Con un treno della mattina arriveveranno oggi, a Cividale, il R. Prefetto comm. Brunialti, l'On. Morpurgo e il Sindaco di Udine comm. Pecile, i quali, invitati dal Consorzio Antifillosserico Friulano, visiteranno il cantiere di Gagliano, ove il cav. dott. Domenico Rubini, terrà alla loro presenza una lezione del corso di forzatura degli innesti ai frequentanti del Corso stesso al quale intervengono giovani studiosi di orticoltura da ogni parte d'Italia, Presentemente essi sono circa una ventina provenienti da Genova, da Padova, da Spoleto ecc.

Il Municipio offrirà agli ospiti un ricevimento nella sala consigliare al quale saranno invitate le autorità e le rappresentanze.

**

Ecco l'ordine del giorno da trattarsi nell'adunenza magistrale di domenica prossima ventura.

a) Stabilire come debbasi impiegare la trattenuta di una giornata di stipendio.

b) Avocazione della scuola elementare allo stato.

c) Monte pensioni.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Cose del Patronato Scolastico

Ci scrivono in data 23:

Ieri si è riunito il Consiglio direttivo del Patronato scolastico. Fu preso atto dell'aumento del sussidio comunlae da L. 200 a 500.

Il Consiglio deliberò poi di studiare il modo per dare vita prospera e duratura al Patronato scolastico, e per aumentare il fondo sociale.

Leggere in IV pagina

La moglie timida

Da PORDENONE

ANCORA IL MANCATO OMICIDIO

I due assassini si sono costituiti

Ci scrivono in data 23:

Questa sera, circa le 8 1[2, Forniz Antonio d'anni 34 e Meneghel Antonio d'anni 30, autori del mancato assassinio dell' ing. Toffoletti, hanno attraversato la città e si sono recati alle carceri per costituirsi. Per mancanza dell'ordine di carcerazione il guardiano si rifiutò di riceverli. Seguiti da un codazzo di monelli essi si recarono alla locale caserma dei R. R. Carabinieri ove furono trattenuti e sottoposti ad interrogatorio.

Altri arresti

Oltre al Baseotto Luigi di Pietro d'anni 35 e al Fantuzzi Tommaso di Giovanni detto Ceschin d'anni 25, i due arrestati, di cui il resoconto di ieri, furono oggi tratti in arresto quali correi nel misfatto altri due muratori scioperanti: Degan Antonio fu G. B. d'anni 22 e Sacilotto Basilio di Pietro detto Giron d'anni 31. Altri arresti sono in vista, poichè l'Autorità sarebbe convinta trattarsi di un vero complotto.

Versioni e commenti

Perdura penosa l'impressione per l'atroce delitto consumato su persona benevisa come l'ing. Toffoletti che, a quanto si narra, non ebbe parte nell'agitazione ingaggiatasi fra i Cotonifici e la locale lega muratori. Le versioni sono naturalmente varie, e si basano tutte su semplici induzioni.

Secondo taluno, non si tratta di omicidio per mandato, nè di un vero complotto: un malinteso sentimento di soprafazione violenta avrà armata la mano dei due assassini, i quali devono avere indubbiamente premeditato il delitto.

In paese, si accenna a vari episodi che avrebbero una certa attinenza col grave fatto: alcuni giorni fa, su una lastra di marmo del monumento vespasiano collocato nel piazzale della stazione Ferroviaria, ignota mano avrebbe scritto in lapis queste parole che ancora si leggono: « fra poco tempo per vendetta vogliamo vedere un grande incendio del Cotonificio Amman. »

Domenica mattina un tale, giovanotto in sui vent'anni, qualificatosi operaio allo Stabilimento Amman, avrebbe acquistato per 11 lire un revolver dal negoziante d'armi Riccardo Tamai che gli vendette pure le munizioni, in numero di 6, calibro 7 mm.

Stamane, sulla corteccia di un albero che fiancheggia il viale che mette al Cotonificio, e precisamente sull'albero vicino al quale avvenne il delitto, si sarebbero trovate incise le parole: « W L'Anarchia ». Sulla ringhiera del Tribunale si sarebbe trovato un proiettile da revolver calibro 7 mm.

Si narra anche d'una lettera minatoria ricevuta oggi dal portinaio Polese.

Questi ed altri molteplici indizi farebbero ritenere che il *colpo* fosse predisposto e di questa opinione sono moltissime persone del paese, ma l'opinione non è da tutti condivisa.

Lo stato del ferito

Stamane alle 10 il valente Chirurgo Vallan prof. Angelo, assistito dal dott. Leone Zanetti iniziò l'atto operativo per l'estrazione del proiettile. L'atto operativo si protrasse fino all'una pom. ora in cui si dovette sospenderne la prosecuzione non essendo il chirurgo riuscito ad estrarre il proiettile che, penetrato nella parete addominale urtò e scheggiò il pube deviando e conficcandosi in direzione non bene precisata. Lo stato del paziente non è allarmante.

Al momento in cui scriviamo (ore 21) all'Ing. Toffoletti si riscontrarono gradi 39. 1 di febbre. Non si può precisare bene, se la febbre derivi dall'infezione o se ne sia causa l'atto operativo d'oggi. Avremmo voluto dare ai lettori altre notizie, ma ci riuscì impossibile averle detagliate: alle nostre cortesi richieste, con pari cortesia il dott. Zanetti ci rispose che si pubblicherebbe da domani un *bollettino*. Ad ogni modo la prognosi è riservata a domani e, al caso, ne riferiremo.

Ecco il bollettino di questa sera:

« Temperatura aumentata, condizioni generali piuttosto aggravate; pronostico sempre riservato ».

Un altro arresto!

Or ora (mezzanotte) fu tratto in arresto tal Lucio Pasini d'anni 24, di qui; egli avrebbe per incarico di terze persone, consegnato (vedi resoconto di ieri) del denaro ai Meneghel e Fernitz qualche ora prima del delitto.

Il comm. Ammann e l'ingegner de Finetti

sono giunti ieri nel pomeriggio appena informati del gravissimo fatto occorso al loro ottimo ingegnere.

L'impressione a Udine

Perdura in città la sinistra impressione dell'assassinio di Pordenone, sia per la vittima, un valente operoso giovane, dall'indole mite e buona, e sia per il carattere del crimine, premeditato e bestiale, mirante alla strage di due uomini.

Si invoca che la giustizia — sia o non sia mandato o complotto — arrivi pronta a punire. Perchè tutti gli uomini onesti, appartengano pure alle frazioni più avanzate, esecrano simili delitti, che non possono trovare scusa e compassione se non fra i criminali e i codardi.

(*Vedi ultime notizie*).

Da MANIAGO

Tiro al piccione — Le donne di Campagna

Ci scrivono in data 23:

Domenica ebbe luogo una gara di tiro al piccione alla quale presero parte numerosi dilettanti.

Tiro I. — 1. Quirini co. Quirini — 2. Galvani cav. Luciano — 3. Galvani Ernesto — 4. Centazzo — 5. De Carli.

Tiro II. — 1. Centazzo — 2. Maddalena — 3. Quirini Quirino.

Poules divisa fra i sigg. ing. Granzotto e Centa.

**

Le donne della frazione di Campagna furono qui nuovamente per chiedere al sindaco i risultati delle pratiche dirette ad ottenere l'acquedotto.

Non valsero a frenare la loro impazienza le assicurazioni del sindaco che fu approvato il progetto e i mezzi per eseguirlo e non manca che l'approvazione dell'autorità tutoria per fare il prestito e incominciare il lavoro.

Ad ogni modo si calmeranno.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Ci scrivono in data 23:

d) Questa sera verso le 17 moriva improvvisamente la signora Elisabetta Rainis ved. Filipuzzi.

Alla famiglia, ed in particolare all'amico Filippo, vivissime condoglianze.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

LA FIERA DI CAVALLI

Favorita dal bel tempo si è inaugurata oggi la grande fiera di cavalli. Il movimento insolito in città per il concorso numeroso di negozianti e di amatori, venuti d'ogni parte dell'Alta Italia e d'oltre confine dimostra che questa fiera, se ben organizzata, salirà in breve a rinomanza.

Stamane verso le nove in piazza Umberto I cominciò l'affluenza dei cavalli che vennero collocati nel mercato ove di consueto trovansi i bovini.

Alle 10 erano circa cinquecento i cavalli portati sulla piazza e si notavano dei bei capi.

La commissione della fiera presieduta dall'assessore Pagani e col segretario sig. Ragazzoni era sul luogo e dava le ultime disposizioni perchè tutto proceda regolarmente.

Parecchi vigili urbani e rurali attendevano alla sorveglianza facendo sì che i cavalli girassero attorno all'elisse tutti per un verso ed evitando possibili urti e investimenti.

Vedemmo sul mercato moltissimi dei più noti commercianti di cavalli del Veneto, della Lombardia, di Trieste e di Gorizia e della Romagna, e tutti si esprimevano favorevolmente sulla completa riuscita di questo primo esperimento di fiera.

Fin da ieri poi è cominciata la visita agli stalli dei dintorni ove si trovano splendidi cavalli di lusso che non vengono condotti sulla fiera se non in parte e per brevi istanti per fare un giro attaccati ad equipaggi. Sono specialmente ammirati i superbi cavalli del negoziante Gallina.

Per comodità dei negozianti e degli acquirenti, fu distribuita in gran copia una pianta della città, recante segnata in rosso, la indicazione delle scuderie occupate dai principali cavalli.

Da essa desumiamo la seguente distribuzione:

Stalla Carlini, viale Palmanova, negoziante Bottacini; stalla Trani, viale della stazione, negozianti Ossani e Pasini; stalla Pepe, via Caterina Percoto, allevatore marchese Mangilli; stalla Valentinuzzi, via Giuseppe Duodo, negozianti Battilani e Franco; Stalla S. Nano, viale del Ledra, negoziante Mattelon; stalla Giuliani, viale S. Daniele, negoziante Vivaldi; stalla Saccavino, viale Cividale, negoziante Fosca; stalla Fattori Sebastiano viale Cividale negoziante Smit; stalla Fattori Vittorio, negoziante Gallina.

Oggi la visita alle stalle di questi splendidi cavalli continua e desta il più vivo interesse negli intenditori e nei numerosi dilettanti.

Constatando il successo di questa fiera che proseguirà anche nei giorni venturi, ci riserviamo di dire domani dell'entità degli affari.

Ciò che è vero. Ieri il *Paese* pubblicava quanto segue:

« Smentisco nel modo più assoluto che un compagno della squadra di vigilanza abbia aggredito e percosso brutalmente un operaio del sig. Serafini.

« Si tratta di una delle solite volgari calunnie della *Patria* e *Giornale di Udine*.

Rinaldo Greatti ».

Questo signore Greatti, capitano di vigilanza, che ci muove ingiuria — come se fosse davanti agli stabilimenti Brusconi e Serafini — e per l'ingiuria ci riserviamo i rimedii di legge — giuoca d'audacia con noi e col pubblico.

Il fatto non è vero? Ecco quanto stampava lunedì mattina il *Gazzettino:*

« Sabato sera, in via Ribis, s'impegnò una rissa piuttosto violenta fra operai falegnami che avevano partecipato allo sciopero recente, ed altri operai venuti dal di fuori a sostituire i licenziati.

« Uno di questi ultimi *uscì piuttosto malconcio*, il fatto però non ebbe conseguenze gravi ».

In seguito a questa pubblicazione, ci siamo recati in questura e qui ci fu confermato che un operaio falegname erasi presentato a raccontare d'essere stato aggredito e percosso da altri operai falegnami (e le percosse di questo genere sono sempre brutali, specialmente quando se ne portano ancora i segni), ma richiesto se voleva sporgere denuncia rispose negativamente.

Poscia da taluno dei numerosi testimoni abbiamo avuto la informazione completa pubblicata lunedì a mezzogiorno del fatto, che con tanta audacia si viene oggi a smentire.

Se la va di questo passo noi ci aspettiamo che il *Paese* venga a negare che il *Lavoratore* abbia pubblicato quei perfidi suggerimenti alla violenza e dichiarare che il Sindaco non ha dato le 100 lire per aiutare gli scioperi!

L'on. Guicciardini in Friuli. In questi giorni è giunto in Friuli, e fu anche a Udine di passaggio, l'onor. Guicciardini, ex ministro degli esteri e dell'agricoltura.

Ora egli trovasi a Gorizia per fare degli importanti studi sulla fillossera.

La commemorazione di Graziadio Ascoli. Questa sera alle 20.30 il prof. Bruno Guyon terrà nella sala maggiore del palazzo degli Studi (Piazza Garibaldi) una pubblica commemorazione di Graziadio Ascoli, l'illustre glottologo friulano.

Il prossimo richiamo sotto le armi. E' imminente la pubblicazione, che sarà fatta dal *Giornale militare*, delle norme per la chiamata sotto le armi delle classi in congedo illimitato e della milizia mobile, che parteciperanno alle grandi manovre, per la formazione dei corpi.

L'effettivo dei richiamati ascenderà a circa 55 mila uomini per un periodo variante da 10 a 25 giorni, da luglio a ottobre, secondo la specialità delle varie classi e degli impieghi.

Ammissione alle Scuole militari. E' stato pubblicato il manifesto per l'ammissione al 1° corso della Scuola e dell'Accademia militare. Potranno essere ammessi a questo concorso i giovani muniti del certificato di licenza liceale o di Istituto tecnico di qualunque sessione.

I concorrenti dovranno aver compiuto il 17° anno di età e non superato il 22° al 1 agosto p. v., dovranno sottostare ad un esame scritto di lettere italiane, di matematica e di storia, e gli aspiranti all'ammissione all'Accademia dovranno sostenerne anche uno orale di matematica. Gli esperimenti scritti avranno luogo nei giorni 21, 22 e 23 agosto p. v. presso ciascun Comando di Divisione militare; il giorno 30 dello stesso mese avrà luogo all'Ospitale militare la prima visita medica degli aspiranti.

Il numero degli allievi da ammettersi in ciascuno dei due Istituti è di 315 per la Scuola militare, dei quali 275 per l'Arma di fanteria e 40 per quelli di cavalleria ed 80 per l'Accademia. Le domande d'ammissione al concorso, corredate dai prescritti regolamenti, dovranno pervenire al Ministero della Guerra non più tardi del 5 agosto p. v.

Per ulteriori schiarimenti i concorrenti possono rivolgersi al Comando locale del Distretto militare.

Sponsali. Questa mattina l'assessore Pico unì in matrimonio l'egregio sig. Domenico Bortoluzzi segretario del locale ufficio della Societa Veneta, con la gentile signorina Erminia Mainardi professoressa alla Scuola Normale di S. Pietro al Natisone.

Congratulazioni ed auguri.

La dote alle « Margherite » che nasceranno domenica. Il Comitato delle Donne italiane che domenica 28 corr. consegnerà in dono, a Napoli, alla corazzata *Regina Margherita*, un busto in argento della prima Sovrana d'Italia, ha deciso che, a ricordo della festa, sia assegnata, con equa proporzione su ogni provincia d'Italia, una piccola dote a tutte le bambine che nasceranno il 29 corr. ed alle quali sarà posto il nome di Margherita.

Società Alpina Friulana. La gita Moggio-Tolmezzo è rimandata a domenica 12 maggio, e per domenica 28 aprile è proposta invece una breve escursione da Cividale a Castel del Monte e quindi per S. Nicolò (669). Iainich, Altaria e S. Leonardo nuovamente a Cividale.

Partenza da Udine in ferrovia alle 6.30, ritorno alle 17.50.

Spesa complessiva per ferrovia e colazione circa L. 4.00. Le adesioni si ricevono alle ore 12 di sabato 27 corr.

Un bel caso d'amnesia. Il Municipio ha pubblicato una carta topografica della città che ha pregio di nitidezza, aggiungendo ai lati due elenchi: quello delle chiese e quello degli « *Edificii pubblici, Istituti, sedi di enti morali, Scuole, ecc.* — Ebbene, in questo elenco che contiene 68 oggetti, fra cui perfino l'ufficio dei pozzi neri (N. 26) nonchè il Teatro Nazionale demolito (N. 67), manca l'indicazione dell'Ufficio della posta e dei telegrafi (sede di compartimento) e dell'Ufficio dei telefoni.

La sagra di S. Marco. Domani giovedì avrà luogo in Chiavris la tradizionale Sagra di S. Marco. Vi saranno pubblici festeggiamenti e il ballo con orchestra del Consorzio filarmonico.

Bollettino meteorologico

Giorno 24 Aprile ore 8 Termometro 12.3
Minima aperto notte 5.2 Barometro 759
Stato atmosferico bello Vento: S.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 19.3 Minima 6.—
Media 12.49 acqua caduta ml.

ARTE E TEATRI

Teresina Mariani al Minerva

Questa sera si inizia un corso di rappresentazioni della drammatica compagnia di Teresina Mariani diretta dal cav. V. Zampieri.

Si darà *L'altro pericolo* di Maurice Donnay (traduzione di Ugo Ojetti).

Sull'eletta artista che da qualche anno non calca le nostre scene, riproduciamo questi giudizii pubblicati dal *Piccolo di Trieste* di ieri per la di lei serata d'onore.

La penultima recita della stagione, datasi ieri con la serata d'onore di Teresa Mariani, attrasse al teatro un pubblico affollato ed elegantissimo, che accolse la squisita, deliziosa artista con un'acclamazione prolungatissima: attestato di ammirazione sincera e di simpatia senza riserve. La Mariani, infatti, è una delle più complete attrici della scena di prosa italiana, poichè poche come lei passano dal pianto al riso con eguale forza di evidenza e di persuasione. Iersera ancora nel *Divorçons* del Sardou ella fu una « Cipriana » perfetta; tutte le sfumature della sua parte furono da lei rese con un magistero d'arte, raro ed eletto. All'atto secondo, specialmente, il sorgere della gelosia in quella moglie che si trova poco rimpianta e se ne duole, fu riprodotto con una naturalezza e una verità, quasi diremmo con una femminilità, sì preziosa, che basterebbe a fare di Teresa Mariani forse la prima « Cipriana » dell'arte comica italiana, dopo la Duse. L'egregia attrice, che anche all'atto terzo mantenne una linea di relativa sobrietà intelligente e acuta, fu tutta la sera fatta oggetto di festosi e caldi applausi, e dopo l'atto secondo ebbe l'omaggio di sei magnifici gruppi di fiori.

Il successo della "Manon" a Pola

Da Pola ci giunge notizia del successo completo ottenuto colla *Manon* di Massenet dagli stessi artisti che tanto piacquero ultimamente a Udine.

I giornali hanno parole di entusiastiche lodi per tutti gli artisti e specialmente per la signora Adelina Rizzini di cui si dice:

".... una protagonista distinta, la quale oltre che essere in possesso di una voce pastosa, robusta, penetrante, bene impostata ed educata, è dotata d'intelligenza e di squisito sentimento artistico. Il modo con cui sa estrinsecare tutta l'idealità, la passione, la drammaticità del personaggio che incarna, dimostra che ella lo comprese in ogni più intimo particolare, presentandolo in tutti i suoi aspetti con grande efficacia.

La sua dizione è chiara, precisa, il fraseggiare è corretto; qualità che le permettono di dar colore pregno d'intensità ai lirismi, alle lacrime, alla favella d'amore.

Fu festeggiatissima durante tutta la serata e specialmente dopo l'aria: « Addio mio picciol desco...» che cantò con molto sentimento e passione ».

Dopo aver parlato con lodi lusinghiere del tenore Rambaldi, del baritono Federici, del basso Franchi, del Wigley del Benedetti, della Curiel e dei cori istruiti dal maestro Felice Melli, così si esprime il resoconto sul direttore d'orchestra:

« Il maestro Antonio Guarnieri è un artista nel più ampio senso della parola. Egli dirige con slancio e sicurezza facendo risaltare tutti i pregi e le finezze della musica di Massenet. Egli sa trarre tutti gli effetti di espressione e coloritura, cosicchè l'orchestra sotto la sua intelligente direzione suonò egregiamente, facendosi applaudire dopo il delizioso minuetto che precede lo atto quarto.»

Una nuova commedia di Bertolazzi

Tel. da Genova, 23:

Ieri sera la compagnia Benini ha recitato al Margherita *Una tosa al palo* di Bertolazzi. La commedia, più che per l'azione comica, è felice per la presentazione di tipi e di macchiette. Ha fatto ridere ed è stata applaudita. Stasera si replica.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Capostazione e applicato

accusati di peculati falsi e truffe

Presidente comm. Sommariva.
Giudici: Cano-Serra e Rieppi.
P. M. avv. Tescari.
Capo dei giurati sig. Biasoni.
Accusati: Reatti Ettore e Tonon Clemente.
Difensori avv. Peter Ciriani e Mini pel Reatti, avv. Cosattini pel Tonon.
Cancelliere Febeo.

Gli ultimi testimoni

Dopo la lettura della deposizione resa a domicilio dal teste ammalato Ferdinando Galafassi di Toppo, l'avv. Mini rilevò alcune contraddizioni emerse dal deposto e quindi si interrogarono gli ultimi testimoni a difesa che danno buone informazioni sugli accusati, sulla regolarità del servizio specie nei riguardi della spedizione delle merci e dei pagamenti cumulativi per lavori eseguiti in stazione.

Esauriti i testimoni oggi è cominciata la discussione e in giornata si avrà il verdetto.

ULTIME NOTIZIE

LE NOTIZIE DI STAMANE

da Pordenone

Ci telefonano:

Ecco il bollettino di stamane:

Ore 9. Ing. Toffoletti, estremamente grave per sopravvenuta peritonite.

Valan e Zanetti.

Alle 9.30 col concorso del prof. Valan di qui, prof. Penso di Padova, assistiti dal dott. Zanetti, l'ing. Toffoletti fu nuovamente operato.

L'atto operativo si protrasse per oltre un'ora: il proiettile perforò l'intestino. Lo stato dell'infermo è gravissimo e per troppo dà seriamente a prevedere la catastrofe da un momento all'altro.

L'impressione in città è enorme.

Oltre a molti cittadini, attendono trepidanti le notizie l'on. Monti, il comm. Ammann e il nob. de Finetti.

Innumerevoli le attestazioni di simpia alla vittima, enorme l'indignazione contro gli autori del grave delitto.

Altri particolari

Il Pasini Lucio sarebbe l'acquirente della rivoltella di cui la narrazione.

Il Degan Antonio fu rilasciato. Altro operaio, certo Santarossa, arrestato per misura di P. S. fu rilasciato.

Gli assassini all'interrogatorio dell'autorità avrebbero dichiarato essersi nascosti fino ieri sera nelle campagne tenute a mezzadria da certi Pagnoffin nei pressi della fornace Vuga.

Appena commesso il delitto avrebbero gettato via la rivoltella. Asserirebbero di non aver avuto intenzioni omicide ma solo di incutere timore all'ing. Toffoletti.

Gli assassini sono dipinti come soggetti pericolosi poco disposti al lavoro. Entrambi furono all'estero; sono di temperamento eccitabile e dediti a trascendere.

**

Alle ore 11.30 ci telefonano che ogni speranza è ormai perduta e che il povero ingegnere Toffoletti è agli estremi.

Le spudorate bugie d'un'agenzia tedesca

Roma, 23. — Il *Giornale d'Italia* accennando alla falsa notizia pubblicata dall'Agenzia tedesca Hirsch di un preteso discorso che avrebbe pronunciato Re Vittorio Emanuele a bordo della corazzata *Regina Elena*, dice: Sapevamo che tale agenzia è celebre per la falsità delle sue notizie; però mai avremmo pensato che potesse giungere a questo colmo d'inventare di sana pianta un discorso d'un Re infarcendolo con particolari i più strampalati.

La stampa berlinese seria non abboccò all'amo, ma non sappiamo congratularci all'acume di altri giornali che pubblicarono e commentarono le incredibili fantasie della famosa agenzia!

Aumenti di truppe alla frontiera

Vienna, 23. — In autunno verrebbe trasferita a Gorizia una divisione dell'11.o reggimento usseri di Steinamanger. Anche a Lubiana verrebbe inviata della cavalleria. Si vuole così offrire alla cavalleria l'occasione di famigliarizzarsi col terreno del Carso e col sistema italiano di costruzione stradale.

L'incendio di Tolone è doloso

Parigi, 23. — Intorno all'incendio di Tolone corrono voci sinistre; si parla di dolo. Un operaio dell'arsenale trovò a poca distanza dal luogo dell'incendio una miccia fatta di trucioli finissimi arrotolati e circondata da corda sfilacciata. Non porta traccia di bruciatura e non sembra sia stata imbevuta di liquido infiammabile. Simili miccie non esistono fra il materiale dell'arsenale e deve essere stata fabbricata intenzionalmente.

Gli abitanti delle case vicine all'arsenale dicono di aver visto il fuoco svilupparsi contemporaneamente in parecchi punti.

Al Ministero della marina però si mostrano abbastanza tranquilli e si afferma di non credere al dolo.

Furono ferite otto persone fra cui due gravemente.

L'arsenale non corse pericoli, gli edifici incendiati essendogli lontani.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia del fu Giovanni Rovere profondamente commossa ringrazia quanti vollero in qualsiasi modo onorare la memoria del suo caro Estinto o recarono conforti di simpatia e di compianto.

Il figlio prof. Giuseppe in particolare ringrazia il Preside cav. Dabalà, i colleghi e i discepoli della benevolenza in più maniere comprovata.

Dichiarazione

Egregia Signora
Ida Pasquotti Fabris — Udine

Colla presente mi dichiaro dispiacente di avere sollevato dei dubbi sulla signorina Milesi Guglielmina che trovasi alle di Lei dipendenze, in merito alla mancanza riscontrata da me nel di Lei negozio il giorno 20 corr. di un mio portafoglio contenente denaro.

Detto portafoglio era stato smarrito invece nel treno Udine-Palmanova e trovato dal personale ferroviario.

Riconosco di conseguenza la perfetta onorabilità della signorina Milesi, dolente che le mie dichiarazioni sieno state fatte pubblicamente nel di lei negozio.

Autorizzo la pubblicazione della presente e con tutta stima mi dico di Lei

S. Maria la Longa, 24 aprile 1907.

Maria di Colloredo Zucco

N. 705 REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Consorzio di Tolmezzo

AVVISO

di concorso per terna all'esercizio della Esattoria Consorziale di Tolmezzo durante il quinquennio 1908 1912.

Da oggi alle ore 4 pomeridiane del giorno di Venerdì 3 Maggio p. v. è aperto il concorso per terna all'appalto della Esattoria Consorziale di Tolmezzo durante il quinquennio 1908-1912.

Fanno parte di detto Consorzio i Comuni di Amaro, Cavazzo Carnico, Lauco, Tolmezzo, Verzegnis e Villa Santina.

Le istanze di aspiro, dovranno essere presentate entro il suddetto termine e nelle ore d'ufficio alla Segreteria Municipale di Tolmezzo e saranno corredate dal certificato di deposito, in denaro o in rendita pubblica dello Stato al corso di borsa, della somma di L. 4600 (lire quattromilaseicento) – corrispondente al due per cento sulle presunte riscossioni annuali – e ciò a garanzia della offerta.

Le offerte per altra persona nominata devono essere accompagnate da regolare procura.

La misura massima dell'aggio è fissata in L. 1.70 (lire una e centesimi settanta) per ogni cento lire riscosse – salvo le eccezioni di legge e quelle portate dall'art. 4 dei capitoli speciali. Non saranno ammessi in terna coloro che offrano di assumere l'appalto per un aggio maggiore.

L'Esattore risponde del non riscosso per riscosso anche sui redditi patrimoniali e l'aggio è unico sia per le imposte, sovraimposte e tasse che per i redditi patrimoniali.

Le riscossioni annuali presunte ammontano a L. 230,000,00 (lire duecentotrentamila)

Entro trenta giorni da quello in cui gli sarà notificata l'approvazione della nomina, l'eletto-sotto pena di decadere da ogni diritto, di perdere il deposito dato a garanzia e di rispondere delle spese e dei danni – dovrà presentare nel preciso ammontare di L. 51,700.00 (lire cinquantaunmilasettecento) la cauzione definitiva in beni stabili o in rendita pubblica italiana o in buoni del tesoro a lunga scadenza, nei modi e nei termini stabili dalle leggi e dai regolamenti.

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla nomina, alla stipulazione del contratto e alla prestazione della cauzione stanno a carico dell'esattore.

Gli oneri ed i diritti dell'esattore sono determinati dalle leggi, dai regolamenti e dai capitoli speciali deliberati dalla Rappresentanza Consorziale il 26 Gennaio 1907 e superiormente approvati.

Essi capitoli speciali sono visibili presso la segreteria Municipale di Tolmezzo.

Tolmezzo 15 aprile 1907

Il presidente del Consorzio *V. Tavoschi*
Il segretario *G. Agnoli*

(6)

La moglie timida

Ed Elena gli rendeva, più triste e dura la casa, portandogli via i figlioletti ed il tepore, privandolo d'ogni affetto, isolandolo per quanto le fosse possibile. Lui si chiedeva, atterrito: quale colpa ho commessa, perchè mia moglie mi tratti come un assassino?

Non diceva — cane — diceva assassino, perchè è a quest'ultimo che si toglie il figlio e l'amore.

E se si lagnava con Elena della vita, questa aveva subito la sua feroce risposta:

— Che cosa poteva pretendere in quella miserabile cittaduzza, dove non c'era nulla di buono, neppure delle persone ammodo? La noia, si capisce doveva pur prenderlo. Egli replicava che di gente ammodo ce n'era parecchia, il guaio stava in lei, che non ne voleva sapere. E d'altra parte la sua non era noia. Aveva troppa gagliardia in se stesso per sentire la stizzosa noia comune agli uomini oziosi, ignoranti e cattivi.

Voleva mostrarle ad esempio altre famigliuole, cui il benessere non era forse saldo e largo come da loro, ma quanta tranquillità!...

Il padre lavorava e riposava lo sforzo e la stanchezza intellettuale nel fiotto intenso di amore che gli giungeva dagli intimi affetti; fra quegli aliti, quei sorrisi, quei gaudi dolci ed innocenti, si ventilava e si rinfrescava il suo cervello come corpo oppresso, in cespuglio profumato. Il povero Antonio Sommi era preso da uno sguardo istintivo di vergogna dinanzi sua moglie beffarda e sarcastica, e non avrebbe mai confessata la debolezza immensa d'amare i suoi figliuoli, ed ancora abbastanza lei, malgrado i suoi difetti e le sue ostilità.

E taceva, e la vita gli si inaridiva ogni giorno più, la grossa pianta moriva, ma non, come aveva detto la prefettessa perchè il vaso fosse troppo ristretto, ma perchè non riceveva nè acqua, nè sole, nè rugiade vivificanti.

**

Ed un giorno, non potendo più reggere, sentendosi la salute scossa, domandò quel benedetto trasloco che gli fu immediatamente concesso. Si capiva che la prefettessa era stata di parola, tanto che Sommi ottenne di andare dove le due Elene desideravano. Che è il destino, qualche volta! Un desiderio femminile; una vocina che insiste con un sorriso, una mano bianca che preme un po' più dello stabilito, un'altra mano.

Elena Sommi si dette un gran da fare, nel suo ozio, a dimostrare la profonda gioia di allontanarsi da quella meschinissima città, e dette da fare a parecchi per l'imballo della sua roba, e la partenza. Il professore si distruggeva in un'angoscia mai provata.

I suoi vecchi erano quasi decrepiti; essi avrebbero dato le dieci dita delle mani perchè il loro figliuolo fosse rimasto lì; avrebbero venduto tutto, fabbricato ad Elena un palazzo, erano abbastanza ricchi per farlo, purchè le cose fossero rimaste immutate. Impossibile smuovere Elena e commuoverla.

Timida, umile, sommessa, piena di rossori puerili e di sorrisi verginali, povera colomba, era temperamento fermo, risoluto, voleva quel che voleva, e aveva vinto l'uomo, e la forza delle montagne. Nessuna iniziativa audace, verun baldanzoso proposito, la persistenza silenziosa di un pensiero dominatore destinato al trionfo.

Perchè il professore non aveva resistito, imponendosi colla volontà, con un no irremovibile?

Aveva pensata e provata la resistenza, la lotta, e vinceva sì, ma sotto le apparenze di pace la sua vita era squallida, ed a volte un inferno. Così, cercando avidamente la famigliuola, il tepore della stufetta, ed il roseo del paralume famigliare, riflesso nei figlioli accolti attorno al tavolino, mentre la buona mamma sferrucchia e conta le storie, e non trovandolo, venne preso da una fissazione singolare e intermittente dapprima, fitta e spessa poi: cercava la pace, i vecchi genitori, il suo paese, le cose sante e belle del cuore; ed in tutte le ore libere errava nei dintorni della città dove vedesse del verde, delle piante, delle alture.

Il ministero gli accordò un congedo, per ragioni di salute, e parve che gli giovasse, tra i monti, i cari vecchi, e Tonino. Elena era rimasta in città colla prefettessa e Maryuccia (la chiamavano Mary — nome più aristocratico) non aveva voluto concedere al marito tutti e due i figliuoli, neppure per un giorno.

Ma tornato in città, ripreso dal freddo e dall'abisso della sua casa inospitale — le cure di Lucietta, materne, non bastavano — sentì più acuto lo spavento, più terribile il peso della vita.

Elena aveva organizzata la sua esistenza e quella dei piccoli in modo da avvicinarla a lui solo all'ora di pranzo.

Ed egli, povero Antonio, che insegnava filosofia e non ne aveva per sè, indebolito anche, e depresso per la malattia, accasciato, si dette più affannosamente a cercare il roseo riflesso della lampada, sopra le guancie dei bimbi ed il biancor della tovaglia, e non trovandolo nella casa, lo cercava errando tra il verde o le nevi delle campagne silenziose.

E una mattina di febbraio stette un pezzo con intenso sguardo e la faccia elevata a contemplar la porpora e l'oro che venivan sul cielo azzurro per il salire del sole, e come la finestra della sua camera dava in un giardino e aveva l'inferriata, si slacciò la cravatta e s'appiccò.

Umberta di Camery

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti